

L'Ekphrasis

Relazione della cultura della spiritualità al arte contemporaneo ,il genere estremo del atto creativo e dell'oralità di un assoluto delle visioni dei contesti messe sulle prede sociali del artista e degli esteti a testimoniare del idea spontanea del Logos per una materia del abisso , in una mimesi che stabilizza il spettatore et il suo invito a un pensiero cronologico dei stadi regressivi impronti sul movimento esistenziale delle età , stanno riadattando il sistema del Ephrasis verso la decomposizione della realtà et della virtualità giustapponendo la proposizione del uniforma sul umanità trasgressiva del appartenenza al eponimia di un ciclo del tempo , potendo divenire la questa simultanea della spiritualità a uno spazio evocando il vertigine della mancanza sua o del impossibilita di esserne l'attore.

L'abandono al ritmo annuale della natura dall'antifona dei riti iscritti e di ricordi intimi sulla linearità della memoria potendo integrare l'esperienza del Ekphrasis in una descrizione confusa della gravidanza reciproca con un motivo ostacolando o liberando dell'abisso proiettato sul corpo, deteriora la sua acuita e la rende revulsiva sullo scambio futuro della sua fissità.

Il traghettatore e l'attore di una natura incorrotta simile al sogno della ricchezza e di voluttuose sperimentazioni, scopre l'alibi della nascita delle acque matriciale del pensiero, in un'anticipazione costante ostruendo la staticità della dimostrazione, verso la planarità dell'immagine e il rilievo della sua finzione come un'incertezza dell'arte dal azzardo della descrizione sua.

La rinascita della base culturale del pensiero occidentale nel protocollo dell'alleanza con un'immaterialità dell'oriente investe i detentori del suo paesaggio sull'itinerario del acque dalla montagna al abisso e alla fonte del suo stato di lettura del istantaneità del tempo, sul delitto di pietrificazione usurpando la forma biologica e già stabilita in un esordio al ospitalità del uomo e della natura alla totalità del essere.

L'esenzone del artista al paesaggio vero per quello virtuale già presente nella retrospezione individuale della sua cattura, riproduce la forma della defezione al opera , sulla risonanza della materia usurpando l'incompiuto della stessa linearità del idea , di una strategia del aggressione e della difesa allo stesso luogo del impronta arcaica del bambino sulla memoria civile , operando il

rinnovellamento simbolico del atto fondatore , dalla distanza di uno stato adamico a quello presente della visione simile a un cibo primordiale, e di un divertimento del artista con la sua apparenza dal autoritratto perpetuale evocando la disaggregazione dello spazio al approccio del altro se stesso , in un posta in gioco della toga imitata della natura e pezzata del riacquisto della paternità del opera , sulla confusione con la catalessia della sua schiavitù al creato.

L'analisi degli arredi sacri posta l'individuo nello stesso paesaggio del mediterraneo occidentale in un'immagine dell'esperienza immutabile, dal oralità del ipotiposi che può descrivere la realtà e l'interno del emozione trasmessa o ricevuta del oggetto culturale in spostamento del pensiero a un architettura del vuoto escludendo il spettatore della moltitudine incorporale che lo datava nel tempo, sulla funzione mutuale d'immagine e di riferimento.

L'antifona dell'incantazione alla defezione della natura e all'appropriazione sua riproduce sulla visione nova, la forma sparpagliata dello spazio antico che si deve infiltrarsi nel linguaggio della terapia sua tra l'analisi dell'oggetto sacro sul organo colpito dalla malattia.

Il ciclo del tempo e l'istantaneo della sua assunzione nella realtà interrompe il vissuto nella proprietà collettiva dell'opera e la rigenera in un reincollaggio degli elementi che la componeva sullo spostamento delle sue attenzioni all'assimilazione al altro, dalla via di un'usanza iniziale in cooptazione del traghettatore della necessita a marcare l'approccio del gruppo e a confonderlo con il vicolo cieco recessivo allo stesso testimonia ideale.

La costanza per un immagino indo europeo del mediterraneo occidentale scoglie i fili degli scambi anteriori in un tessuto del potere iscritto sul abbandono alla stessa provvidenza di un'umanità progressiva nel dirottamento della venalità sull'alienazione dell'essere umane, rifletto nel luogo circondato dagli oggetti culturali.

L'usurpazione dell'artista al processo di un'immaginazione delle Scritture produce la sintesi delle emozioni successive della reazione a una moltitudine già acquista alla forma unica e finalizzata dall'arte, potendo neutralizzare le riproduzioni anteriore delle opere che li condusse e li trasferiranno a una concordanza con lo stesso tempo avvenire da quello accaduto della sua istantaneità.

Il pegno esistenziale dell'arte sacro riproducendo l'opera originale che precede a quella iscritta nel tempo e potendo identificare il traghettatore della sua apertura alla metamorfosi dell'idea primitiva della stessa libertà dei culti instaurata da San Ambrosio tra Virgilio e Platone, scoglie il riaggiustamento successivo di un contratto della fantasia del l'oriente con lo stesso stampo sigillato dell'occidente.

L'opera dell'arte sacro che collega l'artista al passaggio antico della sua corporazione , in un luogo dell'immaginazione celeste, destinato a illustrarne un umanità e a renderla il suo focus, esaudisce il voto pubblico del incesto patriarcale sulla tomba di Adamo in uno sfida del immensità alla restrizione della stessa gloria esaltata , tale la rovina del corpo dalla sua funzione recitatrice affermando la rimemorazione della singolarità di una visione neoplatonica della stessa oralità potendo scindere i popoli , in un sacerdozio rinovellato del della stessa civiltà alla riserva del edificio spirituale.

La legatura del artista e della natura alla filiazione del opera , sottrae la volontà sacra alla formula del adozione , per l'amnesia e la perdita della sua coscienza della materia irraggiungibile nel divine, potendo divenire una teofania del creato presa sulle forme sottostanti di settarismo , vestendo il sogno del investitura rinovellata del Adamo sulla discendenza del luogo aride e della forma antropomorfica della pietra, evocata come le limite bucoliche del visibile organizzate in sincretismo di un ovile del antichità tardiva nel proiezione della figura bizantina di Dafne in un potere del Dafni sul istinto , il portatore del antidoti alla disintegrazione velenata della natura selvaggia , dello stesso processo del arte.

La fonte e lo specchio del pensiero che pietrifica l'istante investe la musa della strategia emozionale di civiltà , dalla distanza del artista alla libertà di espressione del arte dal infimità della sua esazione , tale un commercio del apparenza dagli elementi ricordati che ricostituiscono l'equilibrio del l'Ekphrasis tra l'artificio della società e la natura ,dal analisi del opera di sostituzione , facilitando la dissuasione preventiva per la vacuità di una presenza costante dello stesso individuo nel paesaggio.

L'Ekphrasis dell'oggetto sacro permessi di postare l'artista da l'autoritratto suo nei confini di un tracciamento univoco e medicinale preservandolo della vertigine del tempo e dei cicli iscritti nei patrimoni, come l'incompiuto simultaneo dell'opera imitata del ritmo della natura.

Il patrimonio della Basilica San Lorenzo evoca l'opportunità di questa stessa architettura del vuoto nella spiritualità, dove l'artista può edificare una visione retrospettiva e datarla nel tempo, tale un legame giocando la fatticità dell'espressione dell'arte, e l'invito a un modo di trasmissione degli stessi riferimenti nella società dagli uomini in un'organizzazione umanitaria delle conoscenze che accompagnano il ritmo annuale della natura, per la conservazione delle forme del visibile, emblemizzate in situ tra il cenotafio del Donatello, sul delitto o l'irraggiamento del tracciamento sostitutivo dell'arte, all'immanenza della persona culturale, come del artista alla creazione del multiplo all'opera originale, in un uso proprio alla città di Firenze e alla relazione sua al paesaggio della romanità.

Ekphrasis : descrizione dettagliata

Logos : parola idea

Mimesi : imitazione

Ipotiposi : descrizione realistica

Immanenza : principio intrinseco

Mise in abyme : aggiunta di un'opera all'altra